

SPETTACOLO

Lo Stabile reinventa l'opera di Brusati

In scena «Il Benessere», dal 20 al 29 febbraio, con la regia di Mauro Avogadro

Quando debuttò a Roma, nella primavera del 1959, il critico teatrale Roberto De Monticelli scrisse su *Il Giorno*: «È una commedia singolare che esce, con un giovanile colpo di reni, dal cerchio stretto del conformismo teatrale più aggiornato, cioè dal neorealismo, dal teatro-cronaca, dalla più o meno larvata intenzione dei temi e delle tecniche brechtiane». Ancora oggi, a distanza di più di quarant'anni, *Il Benessere* di **Franco Brusati** conserva intatta questa freschezza, a partire dalla scelta tematica e di contenuto, che la rende una commedia straordinariamente attuale. **Mauro Avogadro**, regista e vicedirettore del Teatro Stabile di Torino, non ne ha mai dubitato, al punto di firmare la regia di un nuovo allestimento del lavoro di Brusati (scomparso

nel 1993), che dal 20 al 29 febbraio fa tappa in quattro città del circuito teatrale Piemonte: Novara (Teatro Coccia, dal 20 al 22), Alba (Teatro Sociale, il 24 e il 25), Casale Monferrato (Teatro municipale, 26 e 27) e Savigliano (Teatro Milanollo, 28 e 29). «È una produzione del Teatro Stabile di Torino

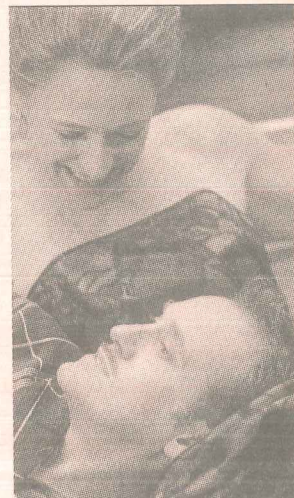
La commedia in cartellone in quattro sale piemontesi

e della Fondazione Teatro Due che coinvolge 13 attori. È stata pensata per poter raggiungere i teatri del circuito regionale piemontese, in modo da soddisfare le esigenze di quella parte di pubblico spesso costretto, per ragioni di spazio, a rinunciare alle grandi produzioni». *Il Benessere* (il cui testo fu scritto a

quattro mani con Fabio Mauri) è il ritratto della borghesia agiata dell'Italia della rinascita. Al centro della pièce la figura di Flora Mariano, elegante signora della moda che gestisce un atelier, interpretata da **Elisabetta Pozzi**. Vive con un marito più giovane di lei, impersonato da **Luca Lazzareschi**.

È la storia di una coppia di coniugi che gioca cinicamente "alla libertà" e, in una continua schermaglia verbale e fisica, cela la disperata paura della solitudine, l'incapacità di amarsi sinceramente. Il turbine scintillante dell'agio economico e la patina dorata del benessere mascherano in realtà lo spettro livido del malessere esistenziale, l'incapacità di comunicare, di comprendere ed essere compresi.

«Oggi è evidente nella no-



Palcoscenico. Gli attori Pozzi e Lazzareschi durante lo spettacolo

stra quotidianità — continua Avogadro — quanto ci si accanisca rispetto al vivere la vita all'insegna della ricchezza e del successo, perseguiti e perseguibili a qualunque costo. In questa comme-

dia Brusati racconta alcuni personaggi "all'italiana", i padri di uno stile di vita esclusivamente edonistico. Le figure che l'autore racconta sono bonarie rispetto a quelle di oggi: sono personaggi più coerenti nella loro corsa al successo e al denaro, perché in quegli anni escono dagli orrori della guerra». Nella produzione recitano quattro generazioni di allievi diplomati alla scuola di Teatro dello Stabile torinese: «È molto importante tutelare questi giovani attori — conclude Avogadro — perché possano essere attori di teatro. È necessario garantire loro buone occasioni di crescita professionale, allontanandoli dalla tentazione del successo immediato, soprattutto televisivo: un successo, questo, "usa e getta", diverso da quello che offre il palcoscenico, e che può durare una vita».

MONICA SCHIRRU